

ELISA RUOTOLO

Tra Napoli e «la Merica» che protegge i diseredati

Trascuriamo di elogiare la bellezza di una storia originale come il peccato: storia di colpe paterne e di vendette filiali, di sciagure scampate, di effimere glorie rubate, d'innocenze perdute, di vite malandrine, stirpi malnate, esistenze tenaci, inestirpabili e emarginate come le malerbe e le «malavene». Lasciamo perdere la forza di personaggi irresistibili come magneti, imponenti come i protagonisti di una teogonia, seducenti come le figure strambe di una fiaba di magia: macchiette e semidei,

guitti ed eroi, comunque fantastici. Sorvoliamo sulla vastità dell'ambientazione distesa tra la provincia di Napoli e «La Merica» vagheggiata come una terra promessa da una genia di emigranti e lavoratori, sull'ampiezza dell'arco di tempo abbracciato, allungato oltre i cinquant'anni di età del narratore e protagonista che tende le mani per scavare a fondo nel passato tra le proprie radici ingarbugliate nel terreno oscuro delle memorie di famiglia, sulla possanza di una narrazione che solo uno scrittore dalla complessione robusta eppure così leggera, dal passo allenato, svelto, preciso, dalla sapienza matura e tanto giovane, fresca, sempre stupita poteva architettare.

A parte queste caratteristiche strutturali che fanno di *Ovunque proteggici* - secondo titolo e primo romanzo della 39enne Elisa Ruotolo, già autrice della raccolta di racconti *Ho rubato la pioggia* - un'opera eccellente e

singolare, sono la lingua viva, la prosa di carattere, la scrittura fortemente stilizzata e sorprendentemente naturale a lasciare un'impressione incancellabile sul lettore. Impossibile non restare stregati e spiazzati ascoltando un racconto simile: con l'udito, già, perché è un linguaggio fortemente ritmato, denso di echi e fitto di accenti che si sente recitare leggendo. Un idioma dalle sonorità dialettali che è riduttivo ricondurre a un vernacolo dacché di espressioni tanto guizzanti quanto gravi, tanto argute quanto raffinate e poetiche è capace. Una parlata di sapore colloquiale, perciò tanto più gustosa e invitante: ha la solennità e insieme l'ironia della confidenza, del segreto svelato, della confessione cercata e sofferta. Un lessico popolare, e tutta una fraseologia domestica e familiare che acuiscono la sensazione d'intimità da cui si è conquistati senza riserve e accrescono la genuinità di un prodotto

letterario autentico, verace come un frutto, squisitamente partenopeo. Così ogni pasto quotidiano è «il cucinato», l'infanzia è «il tempo buono per i balocchi», un'indole lunatica o vivace hanno carattere «di cielo a marzo» o di «anguilla di fiume». Un miserabile sale «dalla poveraglia», e non ci sono «parlatura americana», istruzione di «testa studiata» o «garbo da stiro» dato ai panni valevoli a cancellare l'impronta della sua terra d'origine: dalla mezzaluna nera sotto le unghie dei bambini che, rialzatisi dal dettato, ritornano ai loro campi e alle zappe, o dalle loro parole pronunciate con quell'inflessione inconfondibile.

Ruotolo, che è nata e cresciuta a Santa Maria a Vico, nel Casertano, dove tuttora vive e insegna italiano nelle scuole, che si è laureata a Napoli, risente di quei toni e di quei timbri quanto le voci dei suoi personaggi diseredati. Captandoli da sempre, riesce mirabilmente

a inserirli in chiave, come vibranti dissonanze e calcolate alterazioni, sulla scala armonica della lingua italiana, definendo così la tonalità unica del suo romanzo. E la composizione, il complesso componimento narrativo, suona sui registri dell'epopea e della diceria, della saga e della canzone, dell'inno e dello scherzo. Dalla forma linguistica prende così miracolosamente corpo - come un fiore che sboccia dalla linfa nutrita da un humus fertilissimo - la sostanza di quanto si narra. Il contenuto di «storie favolose e feroci», umili come proverbi, esemplari come parabole, avvincenti come aneddoti, antiche e inesorabili come i segni del destino.

ALESSANDRA IADICICCO

Elisa Ruotolo, con Paola Cereda, Stefano Sgambati, Giovanna Zucconi, oggi, ore 21, al Caffè letterario



Elisa Ruotolo
«Ovunque
proteggici»
Nottetempo
pp. 306, € 16,50